

IL RETROSCENA. SENTENZA SULL'ITALICUM E POSSIBILITÀ DEL VOTO A GIUGNO, PIÙ LONTANO IL PASSO INDIETRO

# Tra i grillini si pensa alle elezioni politiche “Adesso il Campidoglio deve resistere”

La convinzione è che i magistrati non vorranno arrivare a sentenza in prossimità delle urne

GIOVANNA VITALE

ROMA. Resistere, resistere, resistere. Nel giro di 24 ore, a conferma del caos che regna sovrano nel M5S alle prese con i guai giudiziari di Virginia Raggi, i grillini hanno radicalmente modificato il piano di battaglia abbozzato nelle ore successive alla notifica dell'avviso a comparire recapitato alla sindaca di Roma. Se infatti nell'immediatezza della notizia relativa alla sua iscrizione nel registro degli indagati si erano ipotizzati una serie di scenari — dall'autosospensione per impedimento temporaneo in attesa delle mosse dei pm, sino alla sostituzione del vicesindaco Luca Bergamo con un consigliere di provata fede cinquestelle, che avrebbe governato al posto di Raggi in caso di condanna in primo grado e interdizione dall'incarico — ora tutto è cambiato. A sovvertire il quadro è stato il verdetto della Consulta sull'Italicum e, in particolare, il passaggio sulla immediata applicabilità della sentenza che, a giudizio dei capi del Movimento, avvicina la data del voto. Da qui l'ordine di scuderia subito partito all'indirizzo del Campidoglio: «Blindare Virginia per scavallare le elezioni».

Racconta uno degli uomini più vicini al dossier Roma: «Nessuno dei vertici vuole che lei faccia un passo indietro». La linea è procedere per step. «Intanto vediamo lunedì come finirà, se riuscirà davvero a chiarire tutto» nel corso dell'interrogatorio. «Dopodiché si deciderà il passo successivo: la percezione è che se si andrà alle urne prima dell'estate, la Procura non accelererà». Tradotto: non chiederà il giudizio immediato per arrivare a sentenza proprio sotto elezioni.

Perciò l'importante adesso è allungare i tempi. Mettendo in campo ogni possibile strategia dilatoria. Il legale della sindaca e i deputati Fraccaro e Bonafede, i due tutor del Campidoglio, si sono già incontrati per definire un piano di massima. Che prevede innanzitutto di contrattare coi pm sulla richiesta di patteggiamento, cercando di concordare una pena inferiore all'anno, così da evitare di incappare nelle maglie della legge Severino che suspenderebbe la sindaca per 18 mesi. Nel caso dovesse andar male e il processo finire peggio, si tenterà invece la carta del ricorso al Tar, come già fecero De Magistris a Napoli e il governatore campano De Luca. Il tutto per tentare di far restare Raggi al suo posto fin tanto che servirà.

Una strategia che Virginia condivide appieno. «Calma e gesso», ha detto ieri ai più stretti collaboratori. «Oggi ho sentito Grillo, sono tranquilla e risponderò alle domande dei magistrati perché ho fatto tutto secondo le procedure che mi sono state indicate dagli uffici». Per lei resistere significa sopravvivere. Per il M5S, non perdere le politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

